PARROCCHIA S. ROBERTO BELLARMINO–TARANTO

Camminiamo insieme

UN ANNO - 2010-2011 - DI IMPEGNO PASTORALE IN PARROCCHIA

22 maggio 2011

FEDE E CULTURA IN PARROCCHIA

Come coniugare nel tessuto della vita parrocchiale questo binomio? Prescindendo subito da visioni riduttive sia della fede cattolica che del ruolo della parrocchia.

Restando ancorati ad una visione devozionale della fede, non si può comprendere come il cristiano diventi *significativo* nell'ambito della cultura e della vita della comunità. I primi secoli del cristianesimo ci insegnano come trovare le strade più adatte per far diventare la Parola viva del Vangelo, annunciata e celebrata, un messaggio che interpelli l'uomo e la donna di oggi, alle prese con i quesiti della quotidianità. È quel *vivere secondo la domenica*, che già sant'Ignazio d'Antiochia raccomandava ai rinati nel Battesimo, un vivere da redenti. La fede vissuta da intere generazioni di cristiani ha plasmato i costumi e il sentire della civiltà greca e romana, dando allo sviluppo dei secoli successivi un nuovo orientamento. Il nostro compito è quello di non recintare il culto, cioè l'esperienza della fede celebrata, nell'ambito del Tempio, ma di trasmetterne i frutti nella vita, facendo unità innanzitutto nelle nostre coscienze. Anche il Papa Benedetto XVI ha spiegato il senso del binomio culto-cultura, nell'Udienza all'indomani della Pasqua: «Come possiamo allora far diventare "*vita*" la Pasqua? Come può assumere una "*forma*" pasquale tutta la nostra esistenza interiore ed esteriore?». Si tratta di lasciarsi rinnovare dalla Pasqua, trasformare noi stessi per trasformare il mondo, «per dare alla città terrena un volto nuovo che favorisca lo sviluppo dell'uomo e della società secondo la logica della solidarietà, della bontà, nel profondo rispetto della dignità propria di ciascuno».

Rinnovare i legami tra credenti, uscire dall'anonimato, dall'insignificanza, sentirsi parte di una comunità che è la Chiesa, superare la logica dell'individualismo. Per tutto questo non occorrono riunioni e sforzi impensabili, basta affidarsi all'azione del Risorto che ci convoca, di domenica in domenica, per rinnovare la sua *Alleanza* con noi.

Paolo SIMONETTI

11 Febbraio
XXX anniversario di Sacerdozio di Don Antonio Rubino

Per la nostra comunità l'11 febbraio è sempre stato un grande appuntamento di fede con la Vergine Maria e, nel suo nome, con tutti gli ammalati e gli operatori dell'*UNITALSI*.

Quest'anno, nella stessa cornice, un motivo in più si è aggiunto a rendere questo giorno degno di ricordo: il *trentesimo anniversario sacerdotale del nostro parroco Don Antonio*.

Numerose sono state le iniziative culturali e pastorali che hanno preceduto l'evento.

A tal proposito ricordo l'avvenuta pubblicazione del libro di Don Antonio: «*Mi racconto: trent'anni di Sacerdozio raccontati al mio professore*».

La celebrazione eucaristica vespertina è stata presieduta da S. Em. il Cardinale *Salvatore de Giorgi* che, nella sua omelia, dopo aver ricordato le tappe della vita sacerdotale di Don Antonio, si è fatto interprete dei sentimenti di affetto e di stima di tutti i fedeli presenti.

Tutta la comunità parrocchiale di S. Roberto, infatti, si è stretta attorno al suo pastore per condividere il momento di gioia e per unirsi a lui in un costante rendimento di grazie

S. Em. Il Cardinale Salvatore DE GIORGI

al Signore, consapevole che la grandezza del sacerdote sta nella profondità della sua missione e nel servizio che nasce con i Sacramenti che celebra.

Padre, consigliere, guida, maestro è il Parroco…

Il suono festoso delle campane ha invitato tutti in Chiesa per fare festa e una folla numerosa, che ci ha *sbalorditi*, ha risposto con prontezza e con slancio per esprimere il sentito ringraziamento a chi con tenacia, con pazienza e tanto impegno condivide le ansie e lavora per la salvezza delle anime a lui affidate.

Valeria FUMAROLA

Alcuni momenti significativi della celebraione Eucaristica

Il Rigraziamento di don Antonio

Desidero, al termine della Celebrazione Eucaristica, rivolgermi a tutti voi, carissimi amici, per porgere a ciascuno il mio ringraziamento sia per la presenza, ma anche per aver *reso grazie* con me al Signore in occasione dei trent'anni del mio Sacerdozio.

Il dono del Sacerdozio, ne sono convinto, non l'ho ricevuto per la mia modesta persona, ma unicamente per metterlo a servizio dei fratelli.

Il senso, allora, di celebrarne trent'anni questa sera è particolarmente evidente: rinnovare, dinanzi a tutti voi, gli impegni presi il 3 gennaio del 1981.

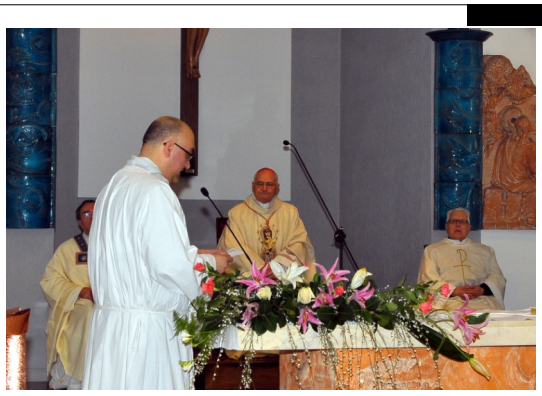
Innanzitutto l'impegno del *compito profetico* di mettere l'uomo *in contatto* con la verità, aiutandolo a conoscere l'essenziale della sua vita. Ma anche quello di realizzare per i fratelli questo *contatto* con il *compito di santificare* che è parte essenziale della *grazia* del Sacerdozio che ho ricevuto: sia con l'annuncio della Parola di Dio che con la profondità dei Sacramenti. Ed, infine, rinnovo l'impegno di partecipare alla missione di Cristo di *prendersi cura* del Popolo di Dio, di essere quindi, con gli altri Sacerdoti, educatore nella fede, orientando, animando e sostenendo la comunità cristiana, o, come dice il Concilio, «curando, soprattutto che i singoli fedeli siano guidati nello Spirito Santo a vivere secondo il Vangelo la loro propria vocazione, a praticare una carità sincera ed operosa e ad esercitare quella libertà con cui Cristo ci ha liberati» (*PO* 6).

Affermare, dinanzi a voi, questa sera che sono *contento di essere prete* significa rinnovare questi impegni; attestarlo dopo trent'anni vuol dire che desidero continuare ad essere per voi, unito indissolubilmente a *Cristo buon Pastore,* «ponte» dell'incontro con Lui, della sua mediazione tra Dio e gli uomini e tra gli uomini e Dio (cfr. *PO*, 5).

Un grazie di cuore a *Sua Eminenza* per la presenza, sempre gradita, che ha colmato tutti di gioia in questa memoria liturgica di nostra Signora di Lourdes, e un saluto particolare agli *amici dell'UNITALSI* che annualmente sono con noi, accompagnati dai volontari di questa benemerita associazione.

Grazie alla comunità parrocchiale di *S. Roberto* ed a quella di *S. Pio X*, agli amici *Sacerdoti*, a quanti con sacrificio hanno lavorato in questi giorni di preparazione e al *Coro* della Basilica Cattedrale, diretto dal maestro Gigante, che con il canto ha aiutato la nostra preghiera.

Sia lode al Padre, in Cristo Gesù, nello Spirito. Amen



Il saluto di Paolo SIMONETTI

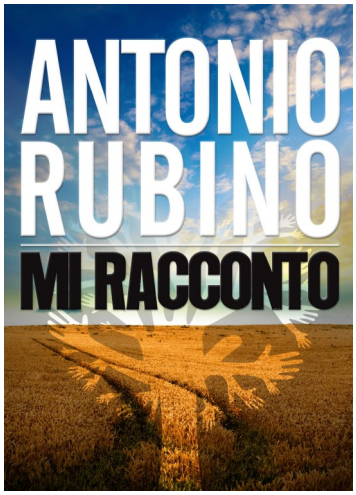
L'assemblea presente

Il saluto di Gianni INSOGNA

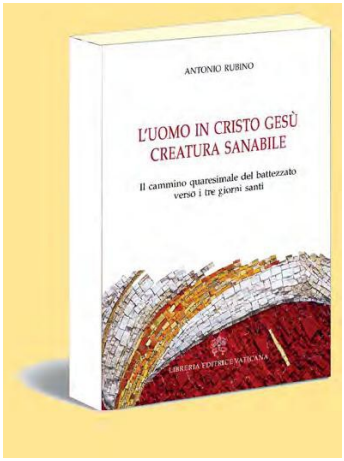
Sergio DE GIOIA
legge la Parola di Dio

RACCONTARSI ALLA COMUNITA'

DUE LAVORI EDITORIALI A SERVIZIO DELLA PARROCCHIA



A.RUBINO, *Mi Racconto*, Nuova Ipsa Editore, Palermo 2011, p. 125.



A.RUBINO, *L'uomo in Cristo Gesù creatura sanabile*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2011, p. 188.

S. E. Mons. Pietro FRAGNELLI

(da sinistra) **S. Ecc. mons. Pietro FRAGNELLI, prof. Antonio LIUZZI, dott. Giuseppe ORLANDO, prof. Vittorino GROSSI**

La nostra comunità parrocchiale ha potuto riflettere, in questi ultimi mesi con l'ausilio dei due lavori letterari di don Antonio («*Mi racconto*» e «*L'uomo in Cristo Gesù creatura sanabile*»), su come il nostro vivere quotidiano sia coerente agli insegnamenti evangelici. In particolare ci siamo interrogati sul significato del culto religioso, della vocazione sacerdotale, del nostro essere battezzati e responsabili delle scelte che ci riguardano giornalmente. Spesso ci si ritrova, a volte anche in modo inconsapevole, ad accettare consuetudini, modi di fare che in realtà sono in contraddizione con la volontà di Dio Padre, creatore buono e misericordioso. Ci siamo ritrovati a riflettere sul senso della sofferenza e del male che permea la nostra società, e come la percezione di questa realtà possa, alla luce del Vangelo, essere trasformata e santificata in modo reale, vero, e non solo spirituale o ideale.

I due libri di Don Antonio sono stati un ottimo strumento per guidare tale percorso di conoscenza di quegli aspetti della nostra fede, delle nostra vita spirituale, da alimentare con interesse e curiosità positiva che non può che avvicinare a Dio.

Anche la riscoperta, per molti di noi, dell'importanza del sacro periodo liturgico della Quaresima come itinerario di sanificazione del nostro essere, del nostro pensiero, del nostro agire quotidiano, è servito a suscitare un rinnovato interesse verso la Sacra Scrittura e la Liturgia che vuole guidare i fedeli verso un cammino di salvezza nostro e dell'umanità. Non ultimo, il ritrovarsi come assemblea allargata ha offerto l'opportunità, a chiunque fosse stato interessato, di condividere con la comunità parrocchiale stessa e con la guida sapiente del

- Continua alla pagina seguente -

Prof. don Manlio SODI, questa esperienza di lettura critica del vivere quotidiano alla luce del messaggio evangelico. Per una volta siamo stati tutti coinvolti in modo attivo come protagonisti di queste analisi e non, come spesso capita nel quotidiano con i mass media, solo come passivi uditori. Mi viene in mente che la folla che scelse Barabba al posto di Gesù Cristo fu manovrata dal pensiero e dai condizionamenti dei sommi sacerdoti del tempio; la massa spesso perde il libero arbitrio e si adagia su pensieri facili spesso dettati dalla convenienza e dalle consuetudini del momento.

Recuperare il proprio senso critico e sperimentare la possibilità di condividere i pensieri elaborati è una esperienza che rivaluta l'importanza della cultura, della conoscenza letteraria, scientifica, politica, sociale di una comunità e l'avvicina al culto, alla ricerca e riscoperta di Dio.

Sergio DE GIOIA

Prof. Padre Vittorino GROSSI

Quando si scrive un libro, a conclusione, l'autore si chiede per lo più: ma perché l'ho scritto?

La domanda se la fa anche il lettore: ma don Antonio scrivendo questo libro, cosa ci vuole dire che non è riuscito a dirci a voce?

La risposta, sia per l'uno che per l'altro, non è così evidente, la si può tuttavia cercare nella presenza in filigrana di ogni pagina che si scrive. La nostra condizione umana è infatti cosciente che l'animo umano esperimenta sensazioni che non si possono del tutto raccontare, vi si può in qualche modo accennare, e solo per la persona attenta a cogliere il non detto.

La curiosità a chi sia rivolto il dialogo di don Antonio Rubino sta forse nel titolo "Mi racconto". Esso esprime la sommessa richiesta di non chiudere un dialogo iniziato nella sua vita già con l'entrata in seminario, di tenerlo ancora aperto dopo 30 anni di vita pastorale a Taranto, perché il viaggio non è al termine. In quest'ottica vogliamo spigolare insieme tra le righe del volume "Mi racconto". *Trent'anni di sacerdozio raccontati al mio professore.*

p. Vittorino GROSSI

(da sinistra) **don Antonio, prof. Manlio SODI, dott. Paolo SIMONETTI, Avv. Arnaldo SALA, dott. Ciro FIORE, dott. Sergio DE GIOIA.**

(da sinistra) **don Antonio, prof. Manlio SODI, dott. Paolo SIMONETTI**

DAL 21 AL 27 MARZO

«DALLE SUE PIAGHE SIETE STATI GUARITI»

UNA SETTIMANA IN PREGHIERA CON LA SINDONE

Quest'anno il tempo quaresimale nella nostra Chiesa parrocchiale ha trovato ulteriore opportunità di profonda riflessione grazie alla presenza della copia del lenzuolo della Sindone, che è stata esposta in Chiesa dal 21 al 27 marzo.

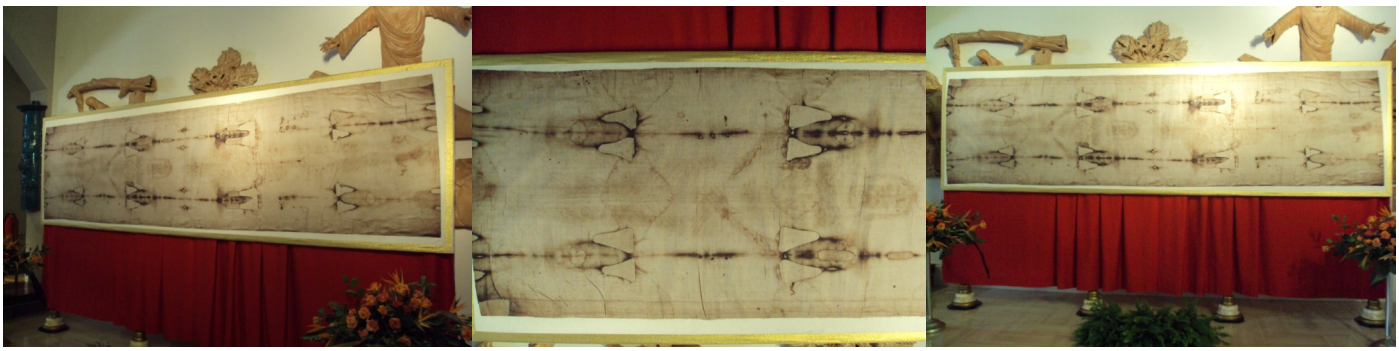
Il tema scelto per la settimana «Dalle sue piaghe siete stati guariti» ha coinvolto i vari gruppi parrocchiali, che ogni sera si sono soffermati su un aspetto liturgico particolare: la Via Crucis animata da bambini e famiglie, dall'Apostolato della Preghiera; le sette parole che Gesù pronuncia prima di morire; il pellegrinaggio alla Chiesa parrocchiale. La settimana si è conclusa con il ritiro spirituale ad Ostuni, dove è stato possibile approfondire la conoscenza del mistero di Cristo supportati dal testo «L'uomo in Cristo Gesù creatura sanabile» scritto, recentemente, dal Parroco don Antonio Rubino.

La Quaresima è tempo di segni. La Sindone, secondo la tradizione, è il lenzuolo, citato nei Vangeli, che servì per avvolgere il corpo di Gesù nel sepolcro dopo la sua crocifissione. Certamente rappresenta una testimonianza delle terribili sofferenze subite da Gesù, che prende su di sé i peccati di tutti gli uomini e si offre in sacrificio per tutti. La solidarietà più radicale. La Sindone rimane immagine misteriosa per la scienza, per i credenti un segno incisivo della Passione di Cristo.

Contemplare questo telo misterioso, soffermarsi in silenziosa, intima preghiera davanti al segno tangibile di un'umanità condivisa dal Cristo, ha dato uno spessore particolare alla liturgia serale, una spinta profonda per trovare conferme alla propria fede dubbiosa. E allora, ogni sera, è stato colto un tassello di questa umana fragilità condivisa : «*ho sete*», «*perché mi hai abbandonato*», «*ricordati di me*»...fragilità sigillate nella Sindone e liberate dalla Risurrezione.

La *sosta* davanti alla copia del Sacro Lino ci ha insegnato proprio a so-stare nella nostra umanità, nella nostra fragilità, ma solo per prendere consapevolezza del bisogno di un processo di liberazione, di una catarsi voluta e dovuta perché quei tasselli di umanità si trasformino in tasselli di santità, vissuta con l'unico obiettivo di costruire un mondo alimentato solo dall'Amore e dalla Gioia. Come diceva *don Tonino Bello*, questo è il «*potere dei segni*». Dobbiamo riscoprire, perciò, la gioia della corresponsabilità, il gusto della collaborazione, la convivialità delle differenze, a tutti i livelli: nelle relazioni familiari, amicali, nei luoghi di lavoro, nei gesti quotidiani. «*Concedici di comprendere che la tua Pasqua è l'unica forza della Storia perennemente eversiva. E poi, finalmente, o Signore, restituisci anche noi, tuoi credenti, alla nostra condizione di uomini. La Croce è collocazione provvisoria*».

Chiara ALESSIO



L'uomo «sanato» in Cristo Gesù

Il cammino quaresimale verso la Pasqua accompagnati dalla Liturgia

Due importanti interventi hanno indirizzato l'attenzione della Comunità parrocchiale verso la Pasqua del Maestro.

Sia quello scritto da S. Ecc. Mons. Felice DI MOLFETTA, Vescovo di Cerignola e Ascoli Satriano, che la conferenza del prof. Don Manlio SODI, Presidente della Pontifica Accademia di Teologia.

Ambedue si sono espressi in occasione della presentazione della pubblicazione del libro di don Antonio, il 4 aprile 2011.

Prof. don Manlio SODI,

Presidente Pontificia Accademia di Teologia

Il volume che ho il piacere di presentare è frutto di una pluriennale esperienza pastorale, vissuta dall'Autore nella parrocchia di San Roberto Bellarmino a Taranto a partire dall'*anno liturgico* e dalle sue stagioni, quali itinerario di fede e di fontale spiritualità cristiana al fine di far realizzare nei suoi fedeli, sotto la guida dello Spirito, la perfetta configurazione al Cristo *crocifisso-risorto* in un costante passaggio dalla decrepita vecchiezza del peccato a una vita contrassegnata da santa novità.

Tra le stagioni di questo itinerario di fede e di vita secondo lo Spirito, l'Autore prende in doverosa considerazione la *Quaresima*, tempo privilegiato voluto da Dio per disporre i suoi figli a celebrare degnamente la solennità di Pasqua. E lo fa utilizzando il genere narrativo, metodo pastoralmente assai efficace al fine di aiutare i credenti a ritornare alla radice della fede, per poi condurli al cuore pulsante da cui è scaturito il loro essere in Cristo, ossia l'evento della morte e risurrezione del Signore.

Proiettata decisamente verso la Pasqua, la Quaresima con la sua dinamica di annuncio-conversione intende risvegliare negli animi la nostalgia di Dio per far riscoprire il suo primato nella propria vita e suscitare la necessità di ritornare in sé stessi per vivere da persone *risorte*. E se questo tempo liturgico è caratterizzato dalla forte consapevolezza della dimensione ascetico-penitenziale, esso deve essere compreso e vissuto alla luce alla Pasqua, compito questo che l'Autore svolge con singolare perizia pedagogica.

L'articolazione tematica infatti, pur narrando le vicende legate alla protologia della storia della salvezza ed evocando la caducità della condizione umana con il suo essere preda della suggestione del male, induce il lettore a sentirsi sì, morto in Adamo ma risorto in Cristo, il nuovo Adamo nel quale la vita trova un senso e un approdo sinceri. In questo orizzonte decisamente pasquale, la Quaresima non intende farci sprofondare in una pessimistica quanto inutile autocommiserazione, ma piuttosto aiutarci a recuperare la vivida consapevolezza che *siamo di Dio* e che a Lui apparteniamo. Perché sue creature.

In tal senso, non resterà sorpreso il lettore se l'eco del *Preconio* pasquale, raggiungendolo, gli potrà far risuonare nel cuore una delle sue paradossali espressioni: *"O felix culpa, quae talem ac tantum meruit habere Redemptorem"*. Sì, nessun vantaggio per noi essere nati, se Cristo non ci avesse redento! E se questo linguaggio dovesse destare scandalo ed essere guardato con sospetto di eterodossia, è doveroso ricordare che nel *peccato necessario di Adamo* e nella *felice colpa* risuona infatti la teologia paolina di *Rm* 5,20 secondo la quale là dove abbondò il paradosso del peccato sovrabbonda la grazia.

Orientare i fedeli al *Triduo* sacratissimo del Cristo crocifisso sepolto e risorto, da cui tutto scaturisce, è perciò l'obiettivo che don Antonio Rubino con il suo programma pastorale intende far raggiungere ai suoi fedeli attraverso la riscoperta della nativa dignità battesimale, sottoposta alle contraddizioni dell'umana fragilità, e attraverso un rinnovato dinamismo di impegno.

Felice DI MOLFETTA

I Tre Giorni Santi

L'esperienza di Dina Mancone

Domenica delle Palme

Giovedì Santo

Nel linguaggio comune del cristiano ricorrono spesso queste espressioni: *Sentire messa , prendere messa", assistere alla messa* , quasi che l'Eucarestia richieda da parte nostra un atteggiamento statico, passivo, come sembrano evocare i verbi *sentire, prendere, assistere.* Ma cos'è che andiamo a fare ogni volta che andiamo a Messa? Di certo sappiamo che l'Eucarestia non è qualcosa a cui si deve assistere come fosse una rappresentazione teatrale, nemmeno qualcosa da ascoltare come quando si va ad un convegno dove tanti professoroni parlano e gli altri ascoltano. L'Eucarestia è ben altro. L'Eucaristia è un evento che si *ripete*, si *ripresenta* per opera dello Spirito Santo: è l'evento della nostra salvezza. E' un mistero la cui grandezza noi non riusciremo mai a comprendere fino in fondo. Tutta la liturgia, che si svolge nella Settimana Santa ,viene in aiuto per dare una risposta di fede alle nostre domande sull'atteggiamento giusto per la Messa.

Il canto gioioso dell'*Osanna al Figlio di Davide*, che introduce la Settimana Santa nella domenica delle Palme, ci indica con quale spirito si va in Chiesa per la santa Messa: si va con gioia, anche se portiamo con noi un bagaglio di sofferenze, speranze e angosce, si va con la certezza dell' incontro con Cristo, questo nostro Dio che s'è fatto uomo per noi, è andato a morire per noi portando sul legno della croce i nostri peccati, ma che è risorto per far risorgere anche noi.

Nella Settimana Santa la Chiesa ci fa dono del Triduo Pasquale, i tre giorni della Pasqua cristiana che vanno dalla Messa in Cena Domini del Giovedì

- Continua alla pagina seguente -

Santo, allo scenario drammatico del Venerdì Santo e culminano con la Veglia della domenica .L'*ultima cena* di Gesù non è solo una cena d'addio, un voler lasciare un ricordo di sé. Ma Gesù, istituendo l'Eucarestia, stabilisce una comunicazione tra il pane-calice e la sua morte e risurrezione. Anche se fisicamente Gesù è ancora nel Cenacolo con i suoi discepoli, figurativamente è già sul Calvario, muore e risorge. Nel Venerdì Santo col rito della adorazione e il bacio della Croce, che per chi non crede può sembrare un gesto sorpassato, ognuno di noi può baciare nelle ferite del Cristo le proprie ferite nascoste nell'intimo di ognuno di noi, le sofferenze lasciate da ogni mancato gesto d'amore. Noi baciamo quel *legno* che ci riscatta dai nostri peccati grazie all'amore di un Padre, che ha tanto amato il mondo da mandare suo Figlio a morire per la nostra salvezza. Al culmine c'è la Veglia Pasquale della domenica che celebra l'intera storia della salvezza nella liturgia della parola, e annuncia che Cristo è risorto col *Preconio pasquale* e si completa con l'Eucarestia. In questa notte l'Eucarestia acquista intensità e significatività maggiori che danno senso a tutte le Messe di ogni tempo e celebrate in ogni luogo. Dalla Eucarestia noi veniamo salvati. Ogni volta, infatti, che celebriamo l'Eucarestia noi andiamo come il popolo d'Israele sulla riva del mar Rosso e riemergiamo *creature nuove*, come ci fa creature nuove il Battesimo. Superando ogni barriera di spazio e di tempo, tutti noi siamo condotti là, perché la salvezza di Dio è per tutti, e non solo per quella generazione lontana, ma è per tutti noi che sempre siamo nella condizione di dover essere liberati dalla schiavitù del peccato e dalle nostre angosce.

Ad ogni Eucarestia noi ritorniamo là sul Calvario, ai piedi della croce come Maria e le donne. Ad ogni Eucarestia , come le donne dell'alba del giorno dopo il sabato, riceviamo l'annuncio dell'Angelo che dice: è risorto! Se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra fede.

Dina MANCONE

Venerdì Santo

Veglia Pasquale

UN MINISTERO A SERVIZIO DELL'EUCARISTIA

S. E. Mons. Benigno PAPA, durante la solenne celebrazione Eucaristica del 9 maggio nella Basilica Cattedrale di San Cataldo, ha istituito nuovi Ministri straordinari della Comunione. Hanno ricevuto il «*mandato*» anche 7 laici della nostra Comunità parrocchiale: Franco GIUNGATO, Adua CAMPA, Sergio e Lara DE GIOIA, Stefano e Agnese LA GIOIA, Paolo SIMONETTI. Questi nostri amici saranno impegnati a seguire settimanalmente 60 fratelli impossibilitati a venire a Messa.

La *chiamata* da parte del Parroco come ministro straordinario della Comunione mi trovò impreparato, tanto da rispondere con franchezza che non ero degno. Entrato in crisi per la decisione di accettare o soprassedere, fui illuminato da ciò che il sacerdote di Medugorje mi disse riguardo alla mia confessione, nella quale dichiaravo di non essere degno di accettare il servizio richiestomi. Mi disse che il volere del mio Parroco era per illuminazione dello Spirito Santo e che dovevo accettare. Una grande gioia interiore mi ha invaso e mi ha dato la carica spirituale per poter svolgere al meglio il servizio a cui sarò preposto. Fare il ministro straordinario non si ferma al solo atto di porgere un'Ostia, ma nell'offrire Cristo stesso, Colui che ha salvato il mondo e che ci ha redenti dal peccato. L'Eucaristia è la nostra risurrezione e redenzione, ed è Cristo che ci sprona ad essere partecipi tutti al banchetto della santità.

L'emozione provata da questa nomina ha superato sia quella vissuta nel lontano 1968, quando vinsi il concorso per insegnanre matematica e fisica nella scuola di formazione industriale dell'IRI, ed anche quella nel 1990 quando fui promosso a dirigente della stessa scuola industriale.

Questa *chiamata* è il segno dello Spirito Santo che mi illuminerà nel cammino da percorrere.

Mi auguro che questo percorso possa portare alla salvezza non solo me, ma tanti che aspettano Cristo quale redentore dell'umanità.

Franco GIUNGATO

Un grazie di cuore a: Giovanni MANCONE, Chiara ALESSIO, Antonio CAPOZZA, Maria LIPPO, Virginia CAPASA, Palmina BLASI, Sofia PASTORE. Questi amici hanno vissuto il loro Ministero straordinario della Comunione portando, in questi ultimi quattro anni, l'Eucaristia settimanalmente ad ammalati, anziani e persone impossibilitate a poter partecipare la Domenica alla Messa. Una attività pastorale non priva di sacrifici, ma ricca di esperienza spirituale. Il ringraziamento a questi laici della Parrocchia, che termineranno il loro Ministero a fine giugno, lo faccio anche a nome di tutta la Comunità parrocchiale.

d. Antonio

SITO INTERNET DELLA PARROCCHIA
www. sanrobertobellarminotaranto.net
- Emilio Costantino -

Da qualche mese, la nostra Parrocchia è raggiungibile via internet grazie al sito ***www.sanrobertobellarminotaranto.net***, che si propone come vera e propria pubblicazione on line e quindi facilmente raggiungibile da tutti.
Non si tratta di rispondere a una moda, quanto invece di valorizzare i mezzi di comunicazione a nostra disposizione per favorire l'incontro con la comunità e con tutto il mondo della comunicazione digitale. Con questo progetto si vuole sensibilizzare tutti fedeli all'utilizzo di questi nuovi metodi comunicativi, ormai sempre più incalzanti ed efficienti, creando all'interno della comunità parrocchiale la consapevolezza che il "fare comunicazione" sia un potente strumento di evangelizzazione. Anche la Parrocchia vuole contribuire al compito di annuncio del Vangelo nel mondo di oggi, così come esorta il Papa Benedetto XVI, nel *Messaggio* della prossima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali: «*Comunicare il Vangelo attraverso i nuovi media significa non solo inserire contenuti dichiaratamente religiosi sulle piattaforme dei diversi mezzi, ma anche testimoniare con coerenza, nel proprio profilo digitale e nel modo di comunicare, scelte, preferenze, giudizi che siano profondamente coerenti con il Vangelo, anche quando di esso non si parla in forma esplicita*».
Il sito della Parrocchia è strutturato in modo semplice e immediato: l'**home page** propone una foto della facciata e più in basso la presentazione delle iniziative più significative. **In alto a destra** dello schermo scorre il menù degli *Eventi* per consultare immediatamente le iniziative. **A sinistra**, invece il menù della vita parrocchiale con gruppi e dettagli particolareggiati.
Il sito è aggiornato quasi giornalmente, per permettere ai *naviganti* di poter essere informati in tempo reale sulle varie attività della Parrocchia e di poter visionare *documenti, verbali, foto* riguardanti tanto la liturgia quanto le iniziative Pastorali; sono inoltre disponibili informazioni sui *corsi* e sui documenti, in maniera tale da facilitare la diffusione di orari e situazioni riguardanti la partecipazione o il ritiro degli stessi. Da tutto ciò, quindi, scaturisce la consapevolezza che la rete risulta particolarmente adatta per favorire una forma di *Comunità che non sostituisca in nessun modo la comunità reale e concreta, ma si aggiunga ad essa offrendo nuove ed originali opportunità di scambi e di incontro, valorizzando le relazioni esistenti tra i membri della comunità cristiana*.

CONTEMPLAZIONE E PREGHIERA

Le esperienze spirituali proposte dalla Parrocchia

È il primo pomeriggio dell'11 settembre 2010, mentre salgo i cinque tornanti che portano su a S. Giovanni Rotondo, mi assale il solito turbinio di emozioni al pensiero di andare verso i luoghi di Padre Pio. Questa volta, però, non è un semplice pellegrinaggio, c'è qualcosa di diverso, di nuovo: sono diretta, insieme a un gruppo di amici della Parrocchia, guidati da don Antonio, verso il Cenacolo S. Chiara per un ritiro spirituale di due giorni, che fortifichi l'animo e predisponga la persona ad affrontare un nuovo anno pastorale. Il panorama si mostra in tutta la sua bellezza mozzafiato e già avverto che i problemi quotidiani sono rimasti giù, nel lontano orizzonte, mentre una domanda si affaccia alla mente: *dove sto andando veramente, che cosa voglio da questo fine settimana di spiritualità?* La risposta è semplice: vado a pregare, per trovare il Signore nel mio cuore.

Arrivati al Cenacolo Santa Chiara mi accorgo subito che le speranze sono ben riposte: il luogo, immerso nella natura, è intriso di spiritualità e di silenzio e già, camminando nel chiostro per raggiungere la mia camera, avverto un senso di pace e di benessere.

Il pomeriggio è dedicato alla meditazione guidata da don Antonio, il tema è la Parola di Dio, *genuino latte spirituale* che ci nutre. L'approccio corretto alla Parola di Dio non è la casualità di una pagina qualunque della Bibbia, ma l'ascolto sistematico attraverso la Liturgia della Parola durante la S. Messa domenicale e feriale: ascoltare la Parola di Dio, assimilare il messaggio che scaturisce dalle letture e viverlo nella vita di ogni giorno, significa farsi educare da Dio stesso. In particolare analizziamo e meditiamo le tre letture della domenica corrente, la 24ª del T.O., anno C: il messaggio che ne scaturisce è la misericordia di Dio. L'amore di Dio è incommensurabile, va al di là di ogni logica umana, Dio non fa come noi, che magari siamo anche pronti a perdonare ma esigiamo le scuse, Lui ci viene incontro, ci accoglie a braccia aperte, come il padre fa con il figlio perduto e ritrovato, e ci fa sperimentare il suo amore, il suo perdono, la sua misericordia infinita.

Con la celebrazione comunitaria dei Vespri, dopo la meditazione personale, si chiude questo primo momento di spiritualità; l'appuntamento atteso è però il dopocena, con l'adorazione del SS. Sacramento e la preghiera di Compieta. Davanti a Cristo Eucaristia, abbandonati in Lui, stretti a Lui, gli abbiamo chiesto perdono per la nostra pochezza di amore, gli abbiamo affidato i nostri cuori, chiedendogli di do-

- Continua alla pagina seguente -

narci il suo Spirito per camminare, tutti insieme, verso la vera vita.

La domenica mattina ci ritroviamo per la meditazione, l'approfondimento personale e di gruppo e il momento di condivisione. Don Antonio ci offre degli spunti di riflessione attraverso l'esame del documento della CEI "Lettera ai cercatori di Dio" del 2009 e ci lascia, per l'approfondimento nei gruppi, quattro temi forti: Felicità e sofferenza, La sfida di Dio, La preghiera, I Sacramenti, luogo dell'incontro con Dio. Nel momento di condivisione ciascun gruppo, attraverso un portavoce, illustra le risultanze dei lavori: è un momento arricchente, di scambio di riflessioni e di emozioni, comprendiamo come la fragilità della natura umana, l'esperienza della sofferenza, la ricerca della felicità, l'eterno conflitto tra ateismo e fede e i mille interrogativi che attanagliano l'uomo conducono tutti all'unica risposta che è Dio, non nel sonno delle coscienze, ma nella consapevolezza che tutto va posto nelle sue mani, senza pretendere immediatamente le risposte, ma lasciandosi pian piano afferrare da Lui, lasciandolo penetrare nella nostra vita, nel nostro cuore attraverso la preghiera, il dono dei Sacramenti e la celebrazione dell'Eucaristia. Ed è con questi sentimenti che viviamo la Santa Messa a conclusione della mattinata di spiritualità. Prima però, come mi accade dopo ogni momento così forte, raggiunta dall'abbraccio di Cristo, consapevole che senza di lui non posso andare da nessuna parte, mi abbandono alla grazia del perdono attraverso il Sacramento della Riconciliazione. Il perdono è vera esperienza di Dio, e mi fa comprendere come questi momenti così toccanti non sono frutto di autosuggestione, non sono una tecnica psicoterapica, ma conducono effettivamente all'incontro con il Signore, perché solo Dio può suscitare nel mio cuore il desiderio di riconciliazione, solo Dio può perdonare i miei peccati.

Dopo il pranzo, momento di gioiosa fraternità, e la celebrazione dei Vespri, ci rechiamo al Santuario, in visita ai luoghi di Padre Pio. Riscopro durante la visita un sapore diverso dal solito, prima di tutto è ringraziamento per aver incontrato il Signore in questo fine settimana e soprattutto, sostando davanti alla tomba di San Pio, certezza che si può rimanere uniti a Cristo per l'eternità.

Mimma BASILE

FINE SETTIMANA DI SPIRITUALITA'

1) **11-23** settembre 2010 - ***S. Giovanni Rotondo***

2) **18-19** giugno 2011 -***Matera***

RITIRI

1) **12** dicembre 2010 - ***Ostuni***

2) **27** marzo 2011 - ***Ostuni***

La Cappella del SS.Sacramento

- Antonio Rubino -

Particolare del grezzo in argilla del Pellicano, opera del maestro Orazio Del Monaco

«Pie pelicane, Jesus Domine».
S. Tommaso adopera questa espressione nella penultima strofa dell'inno eucaristico *Adoro te devote*.
E il pellicano approda nella nostra Chiesa parrocchiale! Sarà collocato nella terza parte di quella catechesi affidata alle terrecotte del maestro Orazio Del Monaco.
«*Il pellicano da secoli è carico di simboli*». È sempre stato raffigurato nell'atto di straziarsi il petto con i colpi del becco uncinato per sfamare i suoi piccoli con il proprio sangue e con brandelli della sua stessa carne. In realtà questa è la lettura che si legge in un gesto affatto cruento. Il grande uccello marino possiede una sacca sulla pancia ove deposita i pesci catturati a volo radente sull'acqua. Vedere il lungo collo prendere dalla *dispensa* i pesci e imboccare i suoi piccoli che attendono a becco aperto, e immaginare un gesto di grande amore e sacrificio è sembrata la medesima cosa, divenendo emblema di carità.
Quel gesto, comunque, possiede un intreccio di concetti che colpisce l'immaginazione dell'uomo del Medioevo». Anche perché antiche leggende raccontano che i piccoli del pellicano vengono al mondo talmente deboli da sembrare morti. O che la madre, tornando al nido, li trovi uccisi dal serpente.

Particolare del grezzo in argilla del nido del Pellicano, opera del maestro Orazio Del Monaco

Secondo l'inventario del *Fisiologo*, datato tra il II e IV secolo d.C., il pellicano ama moltissimo i suoi figli: «*Quando ha generato i piccoli, questi, non appena sono un po' cresciuti, colpiscono il volto dei genitori, essi allora li picchiano e li uccidono. In seguito però ne provano compassione, e per tre giorni piangono i figli che hanno ucciso. La madre, il terzo giorno, si percuote il fianco e il suo sangue, effondendosi sui corpi morti dei piccoli, li risuscita*».
La simbologia del pellicano è dunque duplice. È l'immagine di Cristo che si lascia crocifiggere e dona il suo sangue per redi-

- Continua alla pagina seguente -

mere l'umanità. È l'immagine di Dio Padre che sacrifica il proprio Figlio facendolo risorgere dalla morte dopo tre giorni.
Ma si scorge anche una lettura *eucaristica* individuata da un tedesco, storico della Chiesa. Caratteristica di questo pennuto acquatico è anche quella di mangiare solo il cibo che gli è realmente necessario per sopravvivere. L'eremita vive in modo simile, perché si nutre di solo pane e non vive per mangiare, ma piuttosto mangia per vivere.
Il pellicano dunque viene a completare le terrecotte della Chiesa parrocchiale. Il terzo tratto del lavoro che ha coinvolto tutto il presbiterio e ora riguarda la Cappella del SS. Sacramento. Nella stessa identità stilistica, delle altre opere, saranno inseriti la *moltiplicazione dei pani* e *l'Ultima Cena* in terracotta, che avranno al centro l'immagine del *pellicano*.
L'Eucaristia è il vero centro e nucleo fondante della Chiesa. Solo con essa si appartiene al corpo di Cristo, come insistentemente

l'Apostolo Paolo afferma nella prima delle due lettere ai Corinzi: «*Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane*» (1Cor 10, 16.17).
Per la grande importanza che ha l'Eucaristia per la Chiesa e la vita del cristiano, la cappella del SS. Sacramento è il centro della vita della Comunità parrocchiale. Lì si conserva l'Eucaristia, lì si incontra realmente Gesù, lì si contempla e si prega il Risorto presente in mezzo a noi.

Ad oggi è stara raccolta la somma di euro 6.441,00**. L'elenco dei** 30 **benefattori è pubblicato sulla bacheca in Chiesa dove si può anche visionare l'intero progetto. Questa cifra comunque non copre ancora la spesa a cui andremo incontro. E' auspicabile che la generosità degli altri parrocchiani si faccia sentire tenuto conto che la cappella del SS. Santissimo è un *luogo* importante a cui dovremmo tenerci tutti.**

UN DONO ALLA PARROCCHIA

In occasione del *XXX anniversario di Sacerdozio* di don Antonio sono state raccolte, nei Gruppi parrocchiali, offerte per fargli un regalo.

Don Antonio ha pensato di utilizzare la somma raccolta per acquistare, per la nuova Cappella dell'Eucaristia, *tre Pissidi e un Calice*. Un dono utile che rimarrà nella nostra Chiesa.

Le tre *Pissidi* sono state donate dai gruppi: Azione Cattolica, Apostolato della Preghiera, San Pio. Il *Calice* dal gruppo Caritas. A ricordo è inciso sugli oggetti il nome del Gruppo.

Spiritualità Eucaristica

- Valeria FUMAROLA -

In questo anno pastorale è stata attuata, nella nostra parrocchia, una bella iniziativa di preghiera di adorazione comunitaria al Santissimo Sacramento, nel primo pomeriggio di tutti i venerdì, per la durata di circa un'ora.

Il Papa Giovanni Paolo II, nella sua lettera enciclica "*Ecclesia de Eucaristia*", ha espresso chiaramente l'attualità e il valore inestimabile del culto reso all'Eucaristia affermando:«*Se il cristianesimo deve distinguersi,nel nostro tempo, soprattutto per l'arte della preghiera,come non sentire un rinnovato bisogno di trattenersi a lungo,in spirituale conversazione, in adorazione silenziosa, in atteggiamento d'amore, davanti a Cristo presente nel Santissimo Sacramento*?».

Da tale esortazione trae origine la nostra adorazione comunitaria, animata dal gruppo dell'Apostolato della Preghiera ed estesa a tutti coloro che sono consapevoli che «*ogni persona che prega il Salvatore, trascina dietro di sé il mondo intero*».

Ogni venerdì, dunque, si alternano momenti di preghiera personale, a tu per tu con Gesù Eucaristia; momenti di riflessione con frasi cadenzate che, leggendole, favoriscono la meditazione; preghiere litaniche che accentuano i palpiti del devoto eucaristico; canti adatti.

Ampio spazio, poi, è dato al silenzio: esso è il *luogo* dell'esperienza di ascolto, di supplica, di incontro e dialogo, di contemplazione, di povertà, di purificazione.

Prima di iniziare l'adorazione, l'animatore affida a varie persone le singole parti per aiutare a rendere la preghiera più partecipata e la testimonianza della Chiesa radunata dal Signore.

La Vergine Maria, «*donna eucaristica*», con l'intera sua vita» ci guidi sempre a riscoprire in tutta la sua ricchezza il rapporto intimo che lega Chiesa ed Eucaristia.

I PRIMI VENERDÌ DEL MESE AL SACRO CUORE

I Santi ci invitano
a vivere una autentica
spiritualità Eucaristica

- **1 ottobre** 2010 - Una piccola matita nelle mani di Dio: *Madre Teresa*
- **5 novembre** 2010 - La Chiesa del grembiule: *Mons Tonino Bello*
- **4 Febbraio** 2011 - Maestro di fede e di libertà: *don Lorenzo Milani*
- **3 giugno** 2011 - Ritorno al Vangelo: *Charles de Foucauld*

Le riflessioni del Parroco si possono leggere sul Sito internet della Parrocchia nel settore Omelie.

ADORAZIONE EUCARISTICA
TUTTI I VENERDI'
ORE 9,00 - 12,00 E 17,00 - 18,30

Il Pellegrinaggio del cristiano

- Margherita Magnifico -

Il culto si identifica con la cultura quando una persona sposa pienamente, comprende appieno ciò che in esso la cultura stessa esprime. Un luogo di culto , ad esempio, la rappresenta quando ricorda, fa memoria di un evento in esso accaduto; può essere un luogo naturale, come La Mecca per i musulmani, la Palestina per i cristiani, o ispirato, come il Corano per gli islamici e la sacra Bibbia per i cristiani. Per noi laici cristiani cattolici meta di pellegrinaggio è *Gerusalemme, Roma, Lourdes, Fatima, Monte S. Angelo, San Giovanni Rotondo*, o semplicemente la *Chiesa* del proprio quartiere; i luoghi, insomma, a cui la nostra religione guarda come luoghi di culto spirituali che ci ricordano eventi straordinari accaduti o vissuti da Gesù stesso o da santi o da noi quando abbiamo ricevuto un sacramento. Questi luoghi naturali diventano spazi che vivono nella nostra mente e a cui ci uniamo nella meditazione. Ci si allontana da casa per visitare i luoghi di culto per vivere una esperienza di fede, un evento che per qualche ragione, nota o misteriosa, ci tocca da vicino. Una chiamata? Una curiosità? Una risposta? Il voler essere vicino a un santo col proprio corpo per chiedere grazie? O per ringraziare? Siamo magari come coloro che vengono trascinati via *per staccare la spina*, come suol dirsi, e cerchiamo un rifugio dove poter riposare?

Veniamo attratti da una vacanza piacevole dove la voce religiosa promette un piacevole respiro?

Tutto può concorrere a ritrovare se stessi e quindi Dio.

Siamo un po' come il popolo dell'antico Egitto, che sa di lasciare la terra della schiavitù per recarsi verso la terra promessa, la terra della liberazione. A volte, per raggiungere i luoghi designati, il luogo dove il santo è deposto, si affrontano sofferenze, digiuni, stanchezza indicibili.

Più spesso, andare in pellegrinaggio, per un laico, può significare prendere possesso del luogo stesso, perché diventi un luogo della mente a cui rivolgersi spiritualmente nella preghiera per potervi sostare.

Già l'*andare*, il partire per il pellegrinaggio ci rende protesi, in attesa quasi di essere in compagnia del santo che si accosta a noi. Una volta arrivati, si sente di rivivere con Lui la sua stessa vita, respirando l'aria che ha respirato, battendo la terra che ha calpestato: unendoci a Lui per un tratto di tempo, accompagnandoci come compagni di strada. Per questo, arrivati alla meta, il cuore può esultare come quello del salmista:

-Quale gioia quando mi dissero:
"Andremo alla casa del Signore".
E ora i nostri piedi si fermano
alle tue porte, Gerusalemme!

Salmo 122

PELLEGRINAGGI 2010-2011

1. 21 novembre 2010 - **Alessano** (LE): Casa natale di mons. Tonino Bello

2. 30 maggio 2011 - Conclusione mese di maggio: **Cattedrale di San Cataldo**.

3. 31 maggio 2011 - **S. Giovanni Rotondo.**

L'IMPEGNO PER LA FORMAZIONE

ADULTI IN AZIONE CATTOLICA

- LARA BAILARDI -

Questa esperienza, partita circa tre anni fa, da un invito fatto, a me ed a Sergio, dopo una messa domenicale da alcuni parrocchiani è iniziata per noi come la risposta al desiderio di voler riprendere un percorso di vita spirituale. Portati fuori dalla nostra città per continuare gli studi e ritornati da adulti, già genitori e presi dall'attività lavorativa, ci limitavamo a frequentare la Parrocchia per le funzioni religiose e per accostarci ai sacramenti, attenti ai percorsi formativi dei nostri figli. Abbiamo quindi risposto all'invito e, nonostante le difficoltà legate inizialmente anche solo ad assicurare la nostra presenza, abbiamo sperimentato l'importanza dell'incontro settimanale, del venerdì alle 19,30, inizialmente forse solo come momento di riflessione. Successivamente e poco alla volta, ci siamo scoperti e sentiti parte di un gruppo, ma anche e soprattutto, attraverso momenti di forte spiritualità sotto la guida di don Antonio, parte di questa Comunità parrocchiale in cammino all'interno della chiesa universale e diocesana. Abbiamo così compreso il senso dell'associazione dell'Azione Cattolica riassunto molto bene nel discorso che Giovanni Paolo II tenne in un Incontro Nazionale degli Adulti di AC: «*Essere Cristiani adulti è una vocazione che va riconosciuta, accolta ed esercitata non solo nella diocesi e nella parrocchia, ma anche nei luoghi e nelle situazioni in cui le persone vivono la propria esperienza umana... rafforzando il primato della vita spirituale, essendo chiamati a recare il proprio contributo all'edificazione della chiesa come "casa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie*» (Christifideles Laici, 26). Occorre, per questo, impegnarsi ad essere una casa viva, dove ogni membro si sente parte di un'unica famiglia. Ciascuno dovrà portare i propri doni, le proprie competenze; nessuno deve sentirsi inutile o di peso, giacché ad ognuno il Signore assegna un compito. La Chiesa diventa ricca di energia apostolica, quando questi doni particolari sono posti al servizio di tutta la comunità. La formazione deve essere sempre più attenta ed aperta ai problemi che la società oggi pone, capace di creare quella cultura politica che opera sempre e comunque per il bene comune e la salvaguardia dei valori, una cultura che sappia ripartire dalla vita umana.

E' alla luce di queste parole che porgo l'invito a chiunque ne senta il desiderio di aggiungersi a noi in questo cammino per portare i propri doni, fonte di ricchezza per la nostra comunità «*perché sia formato Cristo in voi*».

Ogni anno l'associazione propone un testo come strumento per un cammino comune che per quest'anno è stato: *Compromessi nella storia, un* approfondimento sui temi della cittadinanza e del bene comune come forme per vivere la santità in chiave missionaria. La santità laicale viene considerata nel suo aspetto di servizio e di responsabilità a costruire la Chiesa e ad edificare il mondo secondo il progetto di Dio. Il percorso proposto parte dal Vangelo dell'anno, che è quello di Matteo, ed approfondisce che significa oggi per un adulto essere *sale* e *luce*

UN TEMPO PER CRESCERE

- LEO ROSATO E DORA DECAROLIS -

È il secondo anno che in parrocchia si porta avanti un percorso per facilitare i rapporti tra genitori e figli e per imparare a voler e a volersi bene senza cadere nell'egoismo.

È un percorso molto richiesto, a livello di desiderio, ma poi non sempre frequentato per il poco tempo che si ha a disposizione per parteciparvi.

Capiamo benissimo la difficoltà della gestione del tempo in questo nostro mondo molto veloce, anzi troppo, anche per imparare a impostare delle relazioni profonde e solide, quali possono essere quelle della famiglia, ma è su quelle che ci esercitiamo per far partire, poi, alla scoperta del mondo i nostri cari figli.

E per le cose e persone importanti della nostra vita **BISOGNA TROVARE IL TEMPO**.

Noi vi proponiamo di riflettere insieme su come i genitori possono comunicare meglio con i propri figli e come dare e darsi delle regole per vivere meglio in famiglia.

Abbiamo affrontato, quest'anno, il difficile compito di educare i figli e di educarli alla spiritualità, alla capacità di andare oltre l'apparenza, ed essere capaci di creare delle relazioni vere ed autentiche, primo passo per la costruzione dell'uomo e dell'Uomo battezzato.

La Parrocchia S. Roberto Bellarmino propone ai Genitori di quanti frequentano il catechismo parrocchiale un itinerario di incontri per sostenere il compito educativo della famiglia.

Occorre infatti che la Parrocchia possa diventare una realtà significativa per quanti desiderano intraprendere o continuare un cammino di fede. Ma non è meno importante offrire una possibilità di aggregazione alle famiglie giovani del territorio, per favorire il loro accompagnamento nella fede e mettere a disposizione il necessario sostegno nell'azione educativa.

L'itinerario di formazione per questo anno catechistico ha avuto appuntamenti quindicinali tenuti da esperti pedagogisti e psicologi.

Le tematiche affrontate sono le seguenti: *la crescita e il cambiamento: il passaggio all'adolescenza; educare, formare, accompagnare: le relazioni in famiglia; famiglia si diventa: le relazioni nella coppia; educare alla fede: un compito condiviso.*

SOS FAMIGLIA

Ti invitiamo per il prossimo anno a partecipare con noi agli incontri

Il Sacramento del Battesimo

Si celebra tutte le Domeniche

Il Calendario con l'elenco dei documenti è esposto all'ingresso della Chiesa.

Orario SS. Messe

Feriali: 8,30 18,30.

Festive: 8,00 - 9,30 (soppressa da *luglio* ad *agosto*) **11,00 - 12,00** (soppressa da *luglio a settembre*) **- 19,00.**

Ufficio Parrocchiale

Per certificati - pratiche di matrimonio - iscrizioni SS. Messe - informazioni varie.

Lunedì - Mercoledì - Venerdì: ore 9,30 - 11,00.

Martedì - Giovedì: ore 17,00 - 18,00.

Prima Comunione: 8 e 15 maggio

Prima Confessione: 30 marzo

Cresima 21 maggio